



La Main coupée

Blaise Cendrars

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

La Main coupée

Blaise Cendrars

La Main coupée Blaise Cendrars

"- Comment, vous ne savez pas ? Asseyez-vous...

Ce n'était pas encore l'heure du thé. Nous étions seuls dans la boutique. Et tout en me faisant goûter des bouchées au chocolat, grignoter des petits fours et déguster un verre de xérès, la nouvelle confiseuse, qui était veuve de guerre, me raconta avec beaucoup, beaucoup de détails, qui avaient tous trait à sa propre situation, comment Claire s'était pendue dans son fournil le jour où un message officiel d'Angleterre lui avait appris la mort atroce de son frère..."

" Salut cher Blaise Cendrars ! tu es musicien. Salut ! Et gloire à toi ! Autant que des autres, nous avons besoin des poètes de la nuit et de la désolation. Autant que de diatribes au vitriol, nous avons besoin de mots réconfortants - et tu nous les apportes ! " (Henry Miller)

La main coupée est un monument aux morts de la Grande Guerre, comme ceux sur lesquels on a inscrit, année par année, les noms des disparus, morts identifiés mais morts obscurs, sans gloire. Blaise Cendrars a prélevé dans sa mémoire les bribes de la vie et de la mort de ses compagnons de combat, des hommes ordinaires, tragiques ou cocasses, échappant à toute vision héroïque ou édifiante. Lorsqu'elle paraît en 1946, La main coupée est plus qu'un témoignage retardé, c'est une réparation. Réparation parce qu'elle est un mémorial contre l'oubli, réparation aussi pour son auteur qui, dans cet ouvrage tardif, s'autorise enfin, librement, à parler longuement de la guerre, de sa guerre, comme il ne l'avait jamais fait, comme personne ne l'avait jamais fait.

La Main coupée Details

Date : Published July 1st 1975 by Gallimard Folio (first published 1946)

ISBN :

Author : Blaise Cendrars

Format : Paperback 447 pages

Genre : History, Cultural, France, War, World War I, Autobiography, Memoir, Literature

 [Download La Main coupée ...pdf](#)

 [Read Online La Main coupée ...pdf](#)

Download and Read Free Online La Main coupée Blaise Cendrars

From Reader Review *La Main coupée* for online ebook

Anna Prejanò says

Accostare “La mano mozza” a Hemingway o Céline perché tutti e tre parlano della prima guerra mondiale è come dire che “Histoire d’O” e “Madame Bovary” sono simili perché parlano di tradimenti femminili. Sto solo facendo un esempio, non esprimendo un giudizio (detto per inciso, non ho mai sopportato né Hemingway né Céline, mentre non si discute che “Madame Bovary” sia un capolavoro altissimo della letteratura mondiale; “Histoire d’O” è lettura fatta in epoca adolescenziale sulla quale non mi sento certa di esprimere un giudizio valido tuttora, fatto sta che allora l’avevo trovato esaltante).

Cendrars mi ha inchiodata al suo racconto con tutti e cinque i sensi. La percezione sensoriale è il cuore pulsante della sua narrazione: si sta immersi nel fango; l’udito si affina come quello di un animale selvatico; puzza di umido, merda, cadavere; godimento della bevuta che annaffia pane e formaggio. La vista passa in secondo piano, solo per farci subire uno choc più forte quando ci vengono mostrate le morti atroci e improvvise dei personaggi ai quali intanto ci siamo affezionati. Morti estetizzanti, che sbocciano come fiori, come quella mano mozza caduta dal cielo: “ritto fra l’erba come un grosso fiore aperto - un giglio rosso – un braccio umano grondante sangue, un braccio destro strappato netto sopra il gomito, con la mano ancor viva che affondava le dita nella terra come per abbarbicarsi, e il cui stelo sanguinolento oscillava adagio adagio per poi fermarsi del tutto in equilibrio”. Uomini bruciati da sensazioni forti, che di sensazioni sempre più forti hanno bisogno come assuefatti a una droga. Pronti a pagare “per niente, per la gloria, per ubriachezza, per sfida, per fare una matta risata, per darci una bella botta dentro, perdio, ma soda, ma tosta, giacché ognuno aveva passato le sue, un colpo gobbo di rimbalzo...”. Indimenticabile. Pura poesia la traduzione di Giorgio Caproni.

Christopher says

There are at least 4 ways to write one's autobiography. This is my favourite so far.

With Mr Cendrars one never knows and that is just fine with me. This is an excellent translation of a few years from an amazing, astonishing man.

Stéphane says

1914. Blaise Cendrars, jeune poète qui vient de révolutionner les lettres avec sa "Prose du Transsibérien", lance un appel aux étrangers résidant en France et s'engage comme volontaire dans l'armée française. C'est comme légionnaire qu'il mènera cette guerre qui lui coûtera la main droite en septembre 1915.

"La main coupée", deuxième partie de cette tétralogie de souvenirs de Blaise Cendrars est un hommage à tous les camarades avec qui il a partagé les combats. Les seuls survivants semblent être ceux qui ont subi la "bonne blessure" et se retrouvent qui cul-de-jatte, qui manchot, qui aveugle. Les autres sont "tous morts, tous tués, crevés, écrabouillés, anéantis, disloqués, oubliés, pulvérisés, réduits à zéro, et pour rien".

Le récit est dur car Blaise Cendrars, malgré toutes ses critiques de l'armée, de la "pagaie", de la hiérarchie, de la guerre, de son absurdité, déteste les boches et nous raconte des tueries invraisemblables et parfois presque gratuites, toujours sans honte et sans regrets. Pas de grands élans pacifistes dans ce récit pourtant raconté avec trente ans de recul ; mais aussi au terme de la seconde guerre mondiale qui n'aura guère contribué à

l'amour de l'allemand en France.

Blaise Cendrars pose come una forte tête, un caporal qui refuse de rentrer dans le rang, de recevoir une promotion mais qui est dévoué corps et âmes à ses hommes. "C'est l'éternel malentendu car que reproche-t-on au héros ? de n'être pas sage. Et à l'homme d'action, son action. Sa parole, au poète. Et l'amour, à la courtisane." Un peu trop valorisant pour l'autore, le propose peu paraître complaisant mais, connaissant la vie avventurose de Cendrars, il se pourrait peut être que son récit soit en-dessous de la vérité.

Reste des récits de guerre durs, drôles parfois mais surtout cruels et totalement fascinants. Et puis une plume, un style envoûtants qui vous aspirent dans le récit et font revivre, sans grandiloquence mais sans pudeur, l'horreur, l'humour et le quotidien des tranchées.

Roberto Roseano says

Poeta, scrittore, reporter, sceneggiatore, fondatore di riviste culturali, uomo d'affari, poliglotta, amico di molti altri artisti, Blaise Cendrars (nome d'arte di Frédéric-Louis Sauser), è stata una figura molto importante in Francia, con una forte influenza su tutte le avanguardie artistiche e letterarie di inizio XX secolo.

In questo libro, sia pure a distanza di molti anni, racconta in maniera puntuale, vivida, spesso cruda e sprezzante nei confronti delle gerarchie e dei regolamenti militari, alcuni episodi della sua esperienza durante la Grande Guerra dal dicembre 1914 al febbraio 1915.

Si era arruolato volontario con la Legione Straniera ed era stato destinato sul fronte della Somme (La Grenouillère e Bois de la Vache) a combattere per la Francia al fianco di uomini provenienti da mezzo mondo.

L'esperienza militare s'interruppe brutalmente nel settembre 1915, quando durante un assalto in Champagne una raffica di mitraglia gli portò via l'avambraccio destro e la sua mano di scrittore.

La menomazione e l'esperienza della guerra hanno segnato profondamente molte delle sue opere.

Un libro duro e ironico, che consiglio di leggere.

Empire says

Great read.

Vittorio Ducoli says

Amici miei in trincea

La mano mozza è, come dice Cendrars, una cronaca delle avventure dell'autore durante la Grande Guerra. Cendrars infatti si arruolò nella Legione Straniera, fu mandato al fronte nelle trincee della Somme e nel settembre 1915 perse l'avambraccio destro. Il libro è stato scritto al termine di un'altra guerra, nel 1945-46, e la distanza di quasi trent'anni dai fatti narrati si sente. Infatti Cendrars si lascia forse prendere dalla nostalgia di quella che è stata la sua giovinezza, tende secondo me a mitizzare la sua vita militare e la racconta con un tono che sembra dire ad ogni pagina: *Era una situazione di m..., ma quanto ci siamo divertiti*. Il racconto delle persone, dei compagni di Cendrars e dei vari episodi si snoda come se fosse una chiacchierata tra reduci che si ritrovano davanti a un bicchiere e si ricordano i bei tempi andati.

Proprio per questo tono tra lo scanzonato e lo smargiasso il libro si legge molto volentieri: il periodare è frizzante, ed anche la costruzione per episodi che si intrecciano e si rimandano l'un l'altro contribuisce a farne una lettura estremamente gradevole. Ci si sorprende quindi a gustare anche gli episodi più cruenti, le morti dei compagni che Cendrars racconta come fatti inevitabili o dovuti alla loro stupidità, le sortite in prima linea organizzate per fare uno scherzo ai *boches*, l'eroismo incosciente che l'autore attribuisce a se stesso.

Allo spirito di corpo che anima la squadra di legionari si contrappone la stupidità di quasi tutti i superiori, che vengono ridicolizzati da Cendrars perché non capiscono, con il loro formalismo regolamentare, lo spirito goliardico con cui i nostri fanno la guerra. Manca nel libro una formale denuncia delle atrocità belliche, ma questa emerge dai fatti, dalla oggettiva distorsione della prospettiva e dell'individualità che la guerra comporta.

In definitiva un libro per certi versi spiazzante, una sorta di tragico *Amici miei* dove chi schiaffeggia i passeggeri alla stazione rischia seriamente di rimanere sotto il treno.

loudermilk says

The Day I Shot Myself In The Face At Breakfast Lunch, Dinner?

_____?

for breakfast on the day i shot myself in the face i shot myself three times, once as i was tipping cereal into a bowl and two other times. the shots sounded like three negative comments on my life. i needed another hook for the house as the only one i had was supporting a mirror and i had to make light of taking down the mirror to hang the jackets of my guests. at lunch on the same day i only shot myself in the face one time. i was sat at a table in a small cafe and everybody jumped out shouting "surprise!" then realised that i was not the party boy and went back to their hiding places.
